

## ETICA: C'È UN CASINI (CARLO) CHE SI DIMETTE

C'è un Casini che, a quanto pare, se ne va davvero. Un Casini che lascia fa certamente notizia. Si tratta di Carlo Casini, parlamentare europeo, che in verità è costretto a lasciare l'incarico di componente del "Gruppo europeo sull'etica" perché è stato eletto deputato. Casini, esponente del Movimento per la Vita,

era stato nominato da Barroso nel comitato europeo, sollevando non poche critiche per una caratterizzazione troppo integralista dell'organismo. Ora Casini è diventato incompatibile per potenziale conflitto d'interessi e lascia l'incarico (non di deputato). Barroso dovrà nominare un sostituto.

## PALAZZI DI STRASBURGO: FINE DELLO SCINTRO



Alla vicepresidente della Commissione, Margot Wallström, non piace più Strasburgo è diventato un "simbolo negativo" per l'Europa. Lei parteggia per Bruxelles come unica sede del Parlamento. Nel frattempo, però, la presidenza del Parlamento ha chiuso i contrasti con il Comune di Strasburgo proprio sul prezzo della cessione degli edifici. È stato firmato un compromesso e l'aula dovrebbe approvarlo. Dove? A Strasburgo, ovviamente.

A PAG 2

**PROSSIMA USCITA**  
**lunedì**  
**2**  
**OTTOBRE**

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
www.delegazionepse.it

# Europea



N° 7 - Anno 1 - Lunedì 11 settembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

## COSTITUZIONE UE SE CI FOSSE GIÀ IL MINISTRO ESTERI

di Jo LEINEN

La Costituzione Europea è oggi necessaria più che mai. Le questioni maggiormente rilevanti, nella politica interna come in quella estera, possono trovare una soluzione solo in una dimensione europea. Ce lo dimostra in modo significativo proprio l'esempio del Libano.

Per settimane l'Europa non è stata in grado di unirsi e di procedere su una strada comune. Con la figura del ministro degli esteri prevista dalla Costituzione, l'Europa avrebbe potuto risparmiare tempo prezioso e negoziare in tempo l'invio di una propria missione di pace. E per rimanere alle tematiche più attuali, anche la lotta contro il terrorismo, la prevenzione delle catastrofi, la politica dell'immigrazione e le questioni energetiche si sarebbero potute affrontare in modo ben più incisivo con la nuova Costituzione.

Dopo il fallimento della politica estera europea nella ex Jugoslavia ed in Irak, il conflitto in Libano stava per offrire un'altra prova della debolezza dell'Europa nel mondo.

Come al solito non si è arrivati ad alcun accordo tra i capi di governo. Solo grazie alla lodevole iniziativa del governo italiano e di Massimo D'Alema la riunione dei ministri degli esteri europei è riuscita alla fine ad accordarsi sulla messa in campo e sulla guida del nucleo centrale delle truppe delle Nazioni Unite. I meccanismi della Costituzione Europea accelererebbero in modo essenziale un tale processo futuro. Il Trattato Costituzionale prevede infatti l'introduzione della figura di un ministro degli esteri europeo. Questi non solo convoca in breve tempo riunioni dei ministri degli esteri dei paesi membri ma, rivestendo contemporaneamente la carica di vicepresidente della Commissione, può anche proporre concrete misure di politica estera. La Costituzione contiene, sempre in questo senso, precisi impegni per gli stati membri ad agire nell'interesse comune e nella solidarietà reciproca nelle azioni esterne. Lo sviluppo di un'Europa più forte dipende in modo diretto, inestricabile, dalla ratifica della Costituzione Europea. Dopo che il No alla Costituzione in Francia e Paesi Bassi ha suscitato grandi insicurezze sul futuro dell'Europa, possiamo oggi tornare a vedere una luce alla fine del tunnel. L'opinione dei cittadini nei confronti dell'Europa è migliorata. Una chiara maggioranza si dichiara a favore della Costituzione.

I cittadini dell'Unione comprendono che solo un'Europa unita e più forte è in condizione di affrontare le sfide della globalizzazione. Nel corso della

riunione dei capi di Stato e di governo di giugno, tutti i 25 paesi membri si sono impegnati a portare avanti nuovamente il processo di ratifica.

La questione di come tale processo debba però concretamente andare avanti rimane aperta ancora oggi. Da un lato, infatti, non va ignorato il voto democratico espresso dalla popolazione di due stati membri, dall'altro si deve però anche ricordare che quindici Stati membri hanno già ratificato la Costituzione. Nel corso del prossimo mese, poi, ne arriverà un sedicesimo, con il voto della Finlandia. I governi francese ed olandese finora non hanno chiarito quali modifiche siano necessarie per presentare di nuovo la Costituzione alla ratifica. E anche la Gran Bretagna mostra di avere al momento difficoltà a riprendere il processo di ratifica.

Per la riapertura del dibattito costituzionale è necessaria una reale discussione sui vantaggi della Costituzione e sui costi della sua adozione.

I governi ed i cittadini degli Stati membri devono assumere la consapevolezza che un accantonamento del Trattato significa pagare un caro prezzo politico anche in molti aspetti della vita quotidiana di ciascuno di noi. Andrebbe poi tolto dal campo anche il timore che la Costituzione sia scolpita nella roccia, e dunque immutabile. L'Unione Europea, anche dopo l'adozione del Trattato Costituzionale, si evolverà ulteriormente.

In particolare, si dovrà rafforzare la dimensione dell'Europa sociale e ci si dovrà dotare di una vera politica estera e difesa. Il Trattato Costituzionale deve adeguarsi, nel tempo, a questi sviluppi ed essere così sempre migliorato progressivamente.

I dibattiti oggi in corso in molti Stati membri sul futuro dell'Europa sono utili a presentare i principi ed i valori su cui poggia l'Unione ed a chiarire le riforme contenute nella Costituzione. Essi hanno anche l'opportunità di mostrare, allo stesso tempo, in quali campi l'UE deve ancora rafforzare le proprie politiche. L'Europa ha bisogno di una Costituzione. E la Costituzione ha bisogno di politici più coraggiosi che la possano rendere più forte.

Il nuovo governo italiano, grazie al suo attaccamento alla sostanza della Costituzione, ha dato un contributo importante per un'Europa più forte e capace di agire.

\*Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo

SERVIZIO A PAGINA II

## "Libano, la sfida dell'UE"

Il Parlamento sostiene la missione ed elogia il ruolo del governo italiano

di Pasqualina NAPOLETANO

È unanime in Europa il riconoscimento e la gratitudine per il ruolo attivo dell'Italia nella soluzione del conflitto in Libano.

Dopo questo importante risultato, è necessario lavorare per consolidare l'unità tra i governi dell'Unione. L'Europa ha finalmente l'occasione di parlare con una sola voce in politica estera, così come sancito dalle previsioni del Trattato Costituzionale.

La sfida è certamente ardua. Essa comporta uno sforzo politico e diplomatico, oltre che militare, e la determi-

nazione nel voler giocare un ruolo costruttivo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, a partire dal coinvolgimento di tutti gli attori della regione mediorientale e dal sostegno al Libano nel difficile processo verso una piena indipendenza e sovranità.

Ma è anche compito dell'Europa tenere prioritaria l'attenzione sulla Palestina. E questo a cominciare dal sostegno al difficile processo politico

interno ai Palestinesi per la formazione di un nuovo governo che consenta loro di uscire dall'isolamento, in vista di una ripresa del negoziato con Israele, che da parte sua deve superare ogni forma di unilateralismo.

L'impegno delle Nazioni Unite in Libano potrebbe costituire quindi un esempio anche per Gaza e la Cisgiordania.

Può soprattutto offrire l'occasione

per una nuova iniziativa diplomatica che punti ad una conferenza regionale per un accordo di pace duraturo in tutto il Medio Oriente.

Ci lasciamo alle spalle un'estate di guerra. In molti temevamo che l'Europa non si facesse trovare pronta nemmeno questa volta.

Ora invece ha l'opportunità storica di proporre una visione alternativa, di pace, per rilanciare con forza la prospettiva di un nuovo multilateralismo.

SERVIZI A PAGINA IV



Martin Schulz, presidente del Gruppo PSE e Piero Fassino, segretario dei Democratici di Sinistra a Strasburgo alla riunione del Gruppo.

## Fassino a Strasburgo: noi, l'Ulivo e il PSE

Ho registrato una grande attenzione e una forte simpatia verso l'Ulivo". Il segretario dei Ds, Piero Fassino, è stato la scorsa settimana a Strasburgo su invito del presidente del Gruppo Pse, Martin Schulz.

Il segretario Ds ha discusso di Italia e di Europa con il presidente del Parlamento, Josep Borrell, con il vice presidente della Commissione, Franco Frattini, con il socialista francese Pierre Moscovici, già ministro per gli Affari europei, con i socialisti spagnoli Enrique Baron Crespo e Raimon Obiols, con il vice presidente del Gruppo, l'olandese Jan Marinus Wiersma e con il commissario agli Affari economici, Joaquin Almunia. Con Poul Nyrup Rasmussen, presidente del Pse e Martin Schulz al centro dei colloqui è stata l'esperienza

della costruzione in Italia di una solida formazione riformista e progressista e del suo rapportarsi con la grande famiglia socialista e socialdemocratica europea.

"Ho registrato - ha detto Fassino - una grande attenzione e una forte simpatia verso l'Ulivo perché è importante anche per la politica europea che in Italia si consolidino il bipolarismo e l'alternanza con la creazione di un grande partito riformista".

Fassino ha colto la "disponibilità ad allargare il campo riformista europeo" e ha annunciato che i dirigenti socialisti compiranno delle visite in Italia.

Per capire e discutere insieme, Schulz concluderà con Fassino la Festa de l'Unità di Pesaro, Rasmussen compirà una serie di visite in ottobre.

## Se cambia il bollo auto

Verso una direttiva che cancella l'immatricolazione

di Donata GOTTARDI

Il Parlamento europeo ha votato a favore della introduzione di una direttiva in materia di tassazione delle autovetture. È un traguardo importante, sia nel metodo sia nei contenuti. Innanzitutto perché viene affrontata una questione fiscale. In materia fiscale, il Parlamento europeo è solo consultato, dato che la decisione spetta al Consiglio dell'Unione, che deve pronunciarsi all'unanimità. Il percorso è ancora lungo e accidentato ed è da sperare che i governi nazionali accettino e sostengano questa proposta. Quanto ai contenuti, la proposta di direttiva mira ad abolire progressivamente negli Stati membri la tassa di immatricolazione delle autovetture. Già questa è una scelta significativa, che non a caso ha provocato discussioni e diversità di vedute, a causa delle differenze esistenti nei vari Paesi.

La proposta sceglie di basare il sistema sulla tassa di circolazione. Non si limita però a questo, ma interviene sulla struttura stessa delle tasse di circolazione, individuando standard comuni europei che dovranno essere seguiti dai legislatori nazionali e che andranno collegati alle emissioni inquinanti e, quindi, al grande tema della protezione dell'ambiente. Solo apparentemente si tratta di un provvedimento specialistico e limitato. Riguarda, invece, la maggior parte delle persone.

Se realizzare l'Europa dei cittadini è una delle nostre maggiori aspirazioni di socialisti europei, con questo voto abbiamo posto un tassello concreto di azione per l'altro obiettivo, altrettanto importante, che possiamo chiamare dell'Europa per le cittadine e i cittadini. Si sarebbe potuto fare di più e meglio? Probabilmente sì. Il tempo di transizione concesso per l'entrata in vigore è lungo. Le questioni ambientali forse avrebbero potuto incontrare vincoli ancora più ferrei. Ma se il testo approvato dal Parlamento europeo non è ancora l'ottimale, non vi è alcun dubbio che vada nella direzione giusta.

È un passo in avanti lungo il percorso della convergenza, se non della vera e propria armonizzazione della normativa all'interno dei confini europei, superando quelli nazionali. Attualmente ogni Stato membro ha un proprio sistema di tassazione, in cui spesso si cumulano le due tasse, di ammontare profondamente diverso. Questa situazione crea distorsioni e impedisce il buon funzionamento del mercato interno, sia dal punto di vista dell'industria automobilistica che delle cittadine e dei cittadini europei.

Ed è un passo in avanti lungo il cammino della sostenibilità sociale e ambientale dello sviluppo, che prevede la lotta contro l'inquinamento e la protezione dell'ambiente, per garantire un futuro alle generazioni che verranno dopo di noi.

## "S'accomodi, teste Bush"

L'inchiesta sulla CIA e le ammissioni del Presidente

Il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush potrebbe paradossalmente essere un testimone chiave dell'inchiesta che il Parlamento europeo sta svolgendo sulle "prigioni illegali" della CIA in Europa.

L'ammissione fatta pubblicamente da Bush sulla effettiva esistenza in Europa di carceri controllate dall'intelligence americana ha offerto una clamorosa conferma ai fortissimi sospetti che già esistevano e alle prove che la commissione parlamentare è stata già in grado di

raccogliere. Il relatore della commissione d'inchiesta temporanea, Claudio Fava, ha detto che Bush potrebbe essere davvero il "miglior testimone" se potesse essere convocato a Bruxelles.

La commissione d'inchiesta prosegue i suoi lavori già a partire da questa settimana con nuove audizioni e nelle prossime sedute convocherà i responsabili di alcuni servizi di sicurezza dei Paesi dell'Ue.

ARTICOLO DI CLAUDIO FAVA A PAGINA III

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

### Jas e Yes

C'erano una volta due fratelli, Jas e Yes Gawronski. Fratelli gemelli. Il primo era parlamentare europeo, l'altro pure. Il primo era componente della commissione d'inchiesta sulle prigioni illegali (ohibò) della Cia in Europa, l'altro pure. Il primo si opponeva strenuamente all'idea che gli americani avessero potuto impiantare in Europa e, forse anche in Italia, delle prigioni segrete dove custodire per qualche tempo presunti terroristi prelevati dal commando di 007 per poi trasferirli, con voli speciali, in altri paesi dove magari esiste la tortura. Anche l'altro si opponeva. Il primo, Jas, dunque dichiarò di votare contro la relazione della commissione d'in-

chiesta che si propone di far luce su voli e prigioni illegali perché, a suo dire, non c'era alcun straccio di prova. Insomma, un'invenzione della sinistra. L'altro fratello, Yes, votò egualmente contro. Poi, un giorno, un certo Bush, che sostiene d'essere nientemeno che il presidente degli Stati Uniti d'America, ammise che le prigioni della Cia esistevano realmente perché le aveva autorizzate (sic) proprio lui. Jas voleva sprofondare, non credeva alle sue orecchie. Telefonò alla Casa Bianca e chiese: "George, quelle prigioni esistevano davvero? Hai detto proprio così?". "Yes, Jas". Clic.



# Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana